

L'omone e il rugby.

Mancavano le lire per le magliette personalizzate, come emblema di squadra usavamo gli adesivi di una marca di candele per automobile: la *Champion*.

D'estate andavamo a giocare a pallone su una spianata di asfalto, vicino a una gelateria, piena di gente che mangiava il gelato. Un pomeriggio arrivò un omone, grande, alto e quasi biondo e ci chiese se poteva tirare qualche pallonata. Uno di noi si mise a fare il portiere e qualcosa parò, qualcosa no, qualcosa fece apposta a sbagliarlo l'omone. Poi se ne andò salutandoci 'ciao Champion'; e noi eravamo tutti orgogliosi.

Un anziano si avvicinò dicendoci: "quello era Bolesan, il giocatore di Rugby". Non sapevamo che l'omone era famoso e neppure cosa fosse il rugby, ma divenimmo ancora più orgogliosi, anzi divenimmo fieri.